

semestrale della
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

RIVISTA
di **TEOLOGIA**
dell' **EVANGELIZZAZIONE**

anno XXI numero 42 (2017)



EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

RTE RIVISTA DI TEOLOGIA DELL'EVANGELIZZAZIONE
Semestrale della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'EMILIA-ROMAGNA
Semi-annual Review of the EMILIA-ROMAGNA THEOLOGICAL FACULTY
Anno XXI n. 42 / Year XXI issue 42
Luglio-Dicembre 2017 / July-December 2017

Proprietà / Property

Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna
Piazzale G. Bacchelli, 4 – 40136 Bologna
Tel. 051/33.07.44 – Fax 051/33.910.95 – e-mail: rte@fter.it

Direttore responsabile / Managing director Alfio Filippi

Direttore editoriale / General editor Maurizio Marcheselli

Consiglio di Redazione / Editorial board

Federico Badiali, Paolo Boschini, Valentino Bulgarelli, Massimo Cassani, Michele Grassilli,
Luciano Luppi, Fabrizio Mandreoli, Maurizio Marcheselli, Claudia Mazzoni,
Massimo Nardello, Matteo Prodi, Davide Righi, Giuseppe Scimè, Maurizio Tagliaferri,
Paolo Trionfini

Comitato scientifico / Advisory board

Sergio Bonanni (Roma), Luigino Bruni (Roma), Matteo Crimella (Milano),
Massimo Faggioli (Villanova, PA), Serena Noceti (Firenze), Basilio Petrà (Firenze),
Bruno Secondin (Roma), Blažej Štrba (Bratislava – Slovacchia), ✠Cyril Vasil' sj (Roma),
Andrea Vicini sj (Boston, MA), Marco Visentin (Bologna)

Responsabili delle recensioni / Review controllers

Federico Badiali, Michele Grassilli – recensioni.rte@fter.it

Segretaria di Redazione / Editorial assistant

Claudia Mazzoni
Piazzale G. Bacchelli, 4 – 40136 Bologna
Tel. 051/33.07.44 – Fax 051/33.910.95 – e-mail: segreteria.rte@fter.it

Editore / Publisher

Centro editoriale dehoniano
Via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna
rivistaditeologiadellevangelizzazione@dehoniane.it

Amministrazione e Ufficio abbonamenti / Administration and Subscription Office
CED – Via Scipione Dal Ferro, 4 – Tel. 051/39.412.55 – Fax 051/39.412.99

Registrazione del Tribunale di Bologna / Registration of the Tribunal of Bologna
N. 6623 del 15 novembre 1996

Abbonamento annuo / Annual subscription 2017

Ordinario Italia / Ordinary Italy € 33,00
Ordinario Europa / Ordinary Europe € 48,00
Ordinario Resto del mondo / Ordinary, Rest of the world € 52,00
Una copia / Single copy € 20,40

Versamento / Payment CCP 264408 intestato a Centro editoriale dehoniano

ISSN 2281-9347

Stampa / Printer Italiatipolitografia, Ferrara 2017

INDICE

ARTICOLI

- ERMENEGILDO MANICARDI, *L'auto-designazione di Gesù come «il Figlio dell'uomo» nel Vangelo secondo Marco* 249-279

In Marco i detti di Gesù sul Figlio dell'uomo sono la necessaria integrazione della rivelazione divina del Figlio di Dio. La distribuzione narrativa – ordinata e progressiva – di questa auto-designazione produce una figura complessa, unitaria e compiuta. L'elemento marcano più caratteristico è l'intuizione che tale auto-designazione arricchisce la rivelazione del Figlio amato, fatta dal Padre. In questa «aggiunta» il progetto cristologico, anche se radicato nel piano amorevole di Dio, viene integrato dall'apporto creativo dell'obbedienza di Gesù che, per amore, ha fronteggiato il dolore. Il quadro complesso del Figlio dell'uomo, progressivamente delineato da Gesù, è un'anticipazione consapevole della «distanza» che alla fine emergerà incontenibile nel grido finale: «Perché mi hai abbandonato?».

- PAOLO BOSCHINI, *Multi-versum. Presupposti filosofici per un pensiero della differenza convergente*. 281-313

Sul filo dei discorsi tenuti da papa Francesco a Strasburgo il 25 novembre 2014, ci si interroga sulla dimensione «multipolare» della realtà. Facendo riferimento al concetto fenomenologico di «mondi multipli» e a quello ermeneutico di «intreccio di orizzonti», l'A. propone di superare il modello pluralista di verità e di ripensare il concetto di «multi-versum» coniato da W. James alla fine del XIX sec. Ne individua le origini nel progetto illuminista dell'*Enciclopedia* e nelle premesse epistemologiche dei suoi ideatori Diderot e D'Alembert. Grazie allo sviluppo datone da E. Bloch nella seconda metà del XX sec., si giunge alla descrizione del *multi-versum* come visione della realtà contrassegnata da differenza relazionale e culturale. Il mondo è la risultante sempre aperta e in movimento di un intreccio di prospettive pratiche e conoscitive, che hanno nell'umano il loro punto focale. Quando si ha a che fare con le molteplici manifestazioni dell'umano, il *multi-vertere* può diventare *cum-vertere* se si riconosce il carattere contingente e relazionale della verità.

- PAOLO CUGINI, *Un nuovo modo di essere Chiesa. Identità e caratteristiche delle Comunità ecclesiali di base in Brasile*. 315-341

Il presente articolo intende approfondire le caratteristiche fondamentali di quell'esperienza di Chiesa sorta a metà degli anni '50 del secolo scorso in Brasile, diffusasi anche in tutta l'America Latina, denominata Comunità ecclesiale di base (CEBs). Se è vero che le CEBs si manifestano in modo differente a seconda delle diverse situazioni nelle quali sorgono, è altrettanto vero che è possibile individuare alcune caratteristiche

che le identificano. È su queste caratteristiche che si concentra l'attenzione della presente ricerca. Dopo un primo tentativo di definizione dell'esperienza e della sua novità rispetto al quadro ecclesiological occidentale, vengono presentate quelle caratteristiche che fanno delle CEBs un'esperienza unica nel suo genere. Il quadro che emerge offre spunti significativi anche per il cammino della Chiesa in Occidente, soprattutto per quanto riguarda il senso della ministerialità nella comunità e dell'impegno del laicato.

INTERVENTI

LLUÍS MARTÍNEZ SISTACH, *Umanizzare l'Europa.*

Il sapere teologico, ponte tra le culture 343-360

L'intervento propone alcune riflessioni di carattere religioso e teologico sull'Europa. Il substrato religioso ha avuto un innegabile ruolo ispiratore dell'etica nel nostro continente e marginalizzarlo sarebbe come rinnegare la comune eredità del passato. Essendo il riconoscimento di Dio strettamente legato al riconoscimento della dignità umana, l'antropologia cristiana rappresenta un'altra preziosa eredità per l'Europa. Nella visione dell'A., l'unità europea è solo una tappa fondamentale verso l'unificazione e la pacificazione di tutto il mondo e pertanto la casa comune europea deve divenire parte attiva nella promozione e realizzazione di una globalizzazione «nella» solidarietà e «della» solidarietà. In altri termini, va ricercata la via di un nuovo umanesimo – della compassione, della tenerezza o delle opere di misericordia in atto – che aiuti l'umanità a maturare. E una delle missioni della teologia attuale è quella di identificare e illuminare i «segni del nostro tempo» con lo spirito della misericordia e di scoprire quei «semi del Verbo» che sono già presenti in tutte le culture.

ENRICO CASADEI GAROFANI, *Città degli uomini e intervento di Dio nel dinamismo della storia della salvezza (Babele, Babilonia*

e la nuova Gerusalemme) 361-372

La città, luogo del vivere associato, diviene anche, nella Bibbia, simbolo di relazionalità, ora positiva ora negativa. Da Babele (Gen 11) a Babilonia (Ap 18) a Gerusalemme (Ap 21-22), si può cogliere come una sorta di arco nel quale, da un lato, vengono denunciate e smascherate forme di relazionalità massificanti, oppressive, stranianti, inconsistenti, destinate a cadere al compiersi del progetto di Dio, e, dall'altro lato, viene offerto uno sguardo su una relazionalità restaurata, redenta, riportata al disegno originario di Dio, meta della storia salvifica. Una relazionalità possibile però in germe fin d'ora nell'appartenenza impegnata alla comunità dei credenti nel Cristo risorto.

LUCA GARBINETTO, *L'ascolto delle coppie ferite.*

Possibili itinerari. 373-391

Seguendo un approccio di tipo «sistemico» alla famiglia, l'A. prende in esame gli elementi fondamentali che devono guidare gli accompagnatori in un ascolto autentico, realmente empatico, accogliente, non giudicante e terapeutico delle coppie ferite. Scopo dell'ascolto è, principalmente, infatti, quello di aiutare l'altro ad assumere uno

sguardo nuovo sul proprio modo di interagire e a sperimentarsi in modalità nuove ri-laborando l'esperienza vissuta. L'analisi dei diversi livelli di conflitto e la presa di coscienza delle dinamiche in esso riscontrabili – il peso dell'idealizzazione, il difficile riconoscimento della differenza maschio e femmina, un'intesa sessuale disarmonica, la faticosa autonomia genitoriale, l'infedeltà, la prova del tempo, la fragilità – permettono di cogliere una sfumatura positiva della debolezza e di promuovere e generare energie nuove e forze di crescita inattese da mettere in gioco nel rapporto di coppia.

STEFANO TOSCHI, *«Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 33,7a). Il grido dei poveri come appello di Dio* 393-400

L'intervento si apre con una riflessione sul termine «povero»: nella sacra Scrittura non si parla mai in modo generico dei poveri ma sempre di una persona ben determinata, di «questo povero», quasi a indicare che Dio chieda ad ognuno di prendersi cura di un «suo personale» fratello povero. Il principio raggiunge il suo apice nel Vangelo di Matteo che non parla di una categoria precisa, bensì utilizza un termine generico – «piccoli» – come se ognuno dovesse trovare i «propri» piccoli, i «propri» poveri. Vengono poi presi in esame due diversi modi di reagire alla povertà: quello del serpente – il più nudo/povero di tutti che diventa il più astuto – che cerca di vendicarsi provocando divisioni e infelicità e quello espresso emblematicamente nella vicenda di san Martino, che percepisce di essere uno con il povero. Il contributo si chiude sul «grido» del povero che Dio ascolta *com-patendo* e trasformando in un appello all'azione dei suoi figli.

LUCIANO MANICARDI, *L'ascolto come cuore della conversione e dell'esperienza spirituale* 401-418

Il presente contributo si apre con una triplice premessa. La prima, ecclesiologica, prende in esame l'ascolto come attitudine decisiva per la Chiesa; la seconda, antropologica, passa in rassegna alcune dinamiche dell'ascolto e alcuni suoi elementi costitutivi; la terza, cristologica, pone lo sguardo su Gesù – uomo di ascolto e di incontro – che, mentre narra l'agire di Dio, insegna all'uomo ad ascoltare e a incontrare gli altri con una modalità sempre differenziata, personalizzante, che fa nascere alla vita. L'intervento riflette quindi sul rapporto tra ascolto e vita spirituale passando in rassegna l'aspetto di «privilegio» di cui gode questo senso (per essere il senso della conversione e della relazione con il Signore), la sinergia presente nella Scrittura tra ascolto e visione/sensi e spirito (tramite una lettura, in chiave retorico-simbolica, di 1Re 19,11-13), la stretta connessione tra ascolto di sé e di Dio in noi stessi, l'ascolto come pratica trasformativa della vita spirituale.

NOTE

GIAN DOMENICO COVA, *Dalla Torah alla storia. Un percorso biblico-teologico fino alle soglie del messianico* 419-434

La nota presenta il nucleo del corso di esegesi e teologia biblica dell'Antico Testamento offerto alla Licenza in Teologia della FTER nel primo semestre dell'a.a.

2016/2017. Si è tentato di mostrare un itinerario che assuma quell'*oggettivo* snodo del testo biblico che in Es 12 mostra la narrazione interrotta dalla prima prescrizione formale: la Torah di Pesach. La Legge è così immessa nello stesso tempo *prima* della storia (Pesach segue la Torah di Pesach) e *dentro* la storia. Si attraversa quindi la Bibbia ebraica-Antico Testamento alla luce di questa dinamica, sia per quanto attiene alla sorte della Torah di Pesach, sia per le grandi linee di teologia biblica che questa condizione reciproca di Legge e Storia innerva: elezione di Israele, alleanza, relazione Israele-Genti, esito messianico. Per questa soglia si potrebbe entrare nel Nuovo Testamento, e se ne intravede peraltro solo una prospettiva paolina.

FABRIZIO MANDREOLI, *Eucaristia e città nel Congresso eucaristico bolognese del 1987:*

uno snodo ecclesiale e civile 435-463

L'articolo si interessa a come nei Congressi eucaristici della Chiesa di Bologna si è messo a tema il rapporto tra Chiesa, città e politica. Per fare questa analisi il testo si concentra sul 1987 che può essere preso come un momento periodizzante per la Chiesa di Bologna nel secondo '900. In particolare si analizzano alcune idee a partire dal testo molto denso proposto da don Giuseppe Dossetti in occasione di quel Congresso sulla relazione complessa tra la vita intima della Chiesa – l'eucaristia – e la vita associata degli uomini. Tale analisi permette di ritrovare non solo una serie di elementi storici, ma alcune prospettive utili per orientare la vita della Chiesa e la teologia che si interessa della politica nel tempo presente.

GIOVANNI AMENDOLA, *Comunicare la fede nel mondo tardo antico: indagine logico-formale sull'Epistula*

ad Candidum di Mario Vittorino 465-482

In questo contributo cercheremo di approfondire le modalità di comunicazione della fede nei primi secoli del cristianesimo nell'incontro con la filosofia greco-romana. Rifacendoci ad un recente studio di Giuseppe Balido, analizzeremo un frammento riguardante la corrispondenza epistolare del retore romano Mario Vittorino, soffermandoci sulla formalizzazione, attraverso la logica proposizionale e la logica dei predicati del primo ordine, di alcuni passi dell'*Epistula ad Candidum*, dove il retore romano difende, argomentando con gli strumenti della logica stoico-aristotelica, il credo niceno sulla generazione del Figlio di Dio in opposizione alle critiche ariane. Infine, cercheremo di valutare la valenza contemporanea di un approccio logico nella comunicazione della fede, con particolare riguardo ai contesti linguistici e ai presupposti del dialogo tra teologia e scienze sulla base di un approfondimento dei fondamenti metodologici ed epistemologici del sapere teologico.

PROFILI

ANTONINO DENISI, *Padre Vittorio Dante Forno*

(1916-1975). Il sacerdote che non diceva mai basta . . . 483-500

L'articolo presenta il metodo globale di evangelizzazione del presbitero V.D. Forno che, nei decenni 1941-1975, ha svolto il ministero in molte città della Sicilia e a

Reggio C. Privilegiando i giovani emarginati ed il mondo del lavoro ha mirato alla formazione delle coscienze, attraverso la predicazione franca del vangelo ed il sacramento della riconciliazione, e orientando concretamente il laicato all'impegno apostolico, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, finalizzato alla trasformazione delle realtà terrene mediante i valori della giustizia, della solidarietà e della fraternità. Avvertendo l'esigenza di una donazione totale si è circondato di anime disposte ad assimilarsi al sacrificio di Cristo redentore offrendo la loro vita nello spirito della Vergine Corredentrice. Nascono così le «Figlie di Maria SS.ma Corredentrice» che si configurano come Istituto secolare.

RECENSIONI 501-524

ROCCHETTA C., *Il Cantico dei cantici. Polifonia di tenerezza sponsale*, EDB, Bologna 2016 (Scagnolari Taddia P.); ROSSÉ G., *La risurrezione di Gesù*, EDB, Bologna 2016 (Grassilli M.); CARBAJOSA I., *Dalla fede nasce l'esegesi. L'interpretazione della Scrittura alla luce della storia della ricerca sull'Antico Testamento*, Marcianum Press, Venezia 2017 (Crimella M.); STEFANI P., «Gli uni e gli altri». *La Chiesa, Israele e le genti. Una ricerca teologica*, EDB, Bologna 2017 (Grassilli M.); PAGAZZI G.C., *Questo è il mio corpo. La grazia del Signore Gesù*, EDB, Bologna 2016 (Badiali F.); MILANO A., *Persona in teologia. Alle origini del significato di persona nel cristianesimo antico*, EDB, Bologna 2017 (Badiali F.); KRIENKE M. (a cura di), *Comprendere la vita. Pensare Morte e Immortalità oggi*, ETS, Pisa 2016 (Badiali F.); SPADARO A. – GALLI C.M. (a cura di), *La riforma e le riforme nella Chiesa*, Queriniana, Brescia 2016 (Nadalini E.); ZORZI S., *Il genere di Dio. La Chiesa e la teologia alla prova del Gender*, la Meridiana, Molfetta 2017 (Prodi M.); TOSO M., *Per una nuova democrazia*, LEV, Città del Vaticano 2016 (Prodi M.); RINALDI G., *Pagani e cristiani. La storia di un conflitto (secoli I-IV)*, Carocci, Roma 2016 (Pieri F.).

LIBRI RICEVUTI 525-526

INDICE DELL'ANNATA 527-532

Selene Zorzi
**Il genere di Dio. La Chiesa
 e la teologia alla prova
 del Gender**

(paginealtre), la Meridiana, Molfetta 2017,
 pp. 106, € 14,50

Il libro che andiamo a presentare non è semplicemente un altro libro su una questione molto delicata, come la questione *Gender*: è davvero interessante, anche indipendentemente dal contenuto, perché scritto da un donna che dedica la sua vita allo studio della teologia, perché aiuta a tenere aperti tutti gli orizzonti sulle riflessioni in atto e perché desidera dare alla questione dibattuta una risposta politica ed ecclesiale, per costruire uno scampolo di nuova umanità come il vangelo ci insegna a desiderare: «vivere in un mondo capace di accettarci proprio così come siamo; capace di fare della nostra differenza e diversità una ricchezza» (p. 14). La prima parte del libro è dedicata ai chiarimenti terminologici: larga parte della confusione sul tema *Gender* deriva dai diversi significati che la parola genere può assumere in italiano. La nostra autrice ne individua quattro.

1. Il significato grammaticale, dove si deve parlare di maschile, femminile e neutro.
2. Un secondo significato deriva dagli studi di genere; si deve parlare, allora, di maschile e femminile.
3. Un altro significato di genere lo troviamo nella cosiddetta Ideologia del *Gender*. Qualcuno pensa che, dentro questa ideologia, si collochi l'assoluta libertà di scegliere se e

come essere maschi o femmine; o addirittura altro.

4. «Un quarto e ultimo significato è quello che in italiano intende un raggruppamento per caratteristiche simili (ad esempio il genere umano). In inglese questo senso sarebbe impossibile, perché la parola *Gender* non ha questo significato e la parola adatta sarebbe *Kind*» (p. 26).

Il risultato finale di questa chiarezza è la possibilità di parlare di genere con assoluta tranquillità, nella consapevolezza che sia un argomento decisivo per il nostro oggi. La paura che si respira nei dibattiti a tutti i livelli è che parlare di *Gender* sottintenda il tentativo di uniformare le differenze sessuali e di creare una umanità senza differenze sessuali. La nostra autrice è di parere assolutamente differente: «è difficile far risalire questi contenuti agli studi di genere, che invece nascono con la convinzione che la valenza differenziale dei sessi stia alla base della costruzione sociale dei generi, ricercando i meccanismi di dominio che creano squilibrio tra chi detiene il potere e chi vi sottostà. L'importanza di rilevare le differenze, di riconoscerle e di farle venire a parola è uno degli scopi espliciti di questi strumenti. Non si confonda quindi: l'*uguaglianza* di cui si parla nelle pari opportunità e nelle teorie sui generi è l'*uguaglianza di dignità, di diritti e di opportunità e di responsabilità*» (p. 33). Occorre, quindi, saper rispettare le differenze, promuovendo a tutti i livelli campagne di sensibilizzazione in tutte le agenzie educative che vengono in contatto con i nostri figli. Un passo

decisivo è comprendere come la sessualità non coincide con la genitalità; va quindi riscoperta la parola sessuazione che «aiuta a concepire il fatto che la persona è sempre tutta sessuata, determinata cioè nelle sue caratteristiche generali non solo dal sesso con cui è nata ma soprattutto dall'energia desiderante, erotica, che la spinge a uscire da sé e ricercare giuste relazioni con sé, con gli altri e con Dio» (p. 41). La sessuazione ci ricorda che il sesso non è pura biologia ma è la struttura di fondo che dà forma alla nostra vita. Si arriva, così, al capitolo decisivo di questo libro, «Genere in teologia». Il punto iniziale della riflessione è Gen 1,27-28, che pone con chiarezza almeno due domande: che cosa Dio rivela di sé nell'umanità creata maschio e femmina? Dalla vita concreta dei maschi e delle femmine, cosa possiamo capire di Dio? Si tratta, quindi, di costruire un'antropologia teologica che aiuti l'uomo di oggi a fiorire nella sua pienezza, nella sua complessità, a partire dall'essere una umanità composta da maschi e femmine. La parola decisiva per rispondere alle due domande è la parola relazionalità, perché «in Dio la relazione è così strutturale che precede le identità individuali delle persone divine costituendole» (p. 62). Sicuramente non possiamo dire che Dio sia maschio o che Dio sia femmina; Dio non si è rivelato se non tramite una trama di relazioni e di fatti storici che ci hanno permesso di cogliere il suo mistero. La stessa umanità di Gesù va in questa direzione: Gesù, uomo, maschio, ha vissuto di relazioni e certamente

si deve dire che ha posto pesanti critiche al modello tradizionale di concepire il maschio: «Gesù è stato maschio (*Sex*) secondo un modello di maschilità (*Gender*) non erezionale: senza ergersi sopra gli altri, tramite il dominio o il sopruso o la competizione. Gesù ha sintetizzato nel lavare i piedi ai discepoli tutto il senso della sua missione» (p. 64). Gesù ha cercato e creato comunione tra le diversità: questa è la pista di ricerca nella Bibbia e in teologia. Ed è anche la pista per comprendere il centro dell'uomo creato a immagine di Dio: «è la capacità relazionale a rendere una persona ad immagine della trinità e non di per sé l'essere sposata» (p. 73). Se Dio è amore e Dio è Trinità, è la capacità di relazionarci che deve diventare la sfida che accogliamo nel diventare pienamente uomini. Con queste riflessioni la nostra autrice ci porta a considerare quale possa essere il modello adeguato per vivere la differenza sessuale: non il modello della subordinazione, non il modello della complementarietà, ma un modello che abbia al centro l'idea dell'insieme. «Solo quando gli uomini e le donne potranno essere soggetti pieni e in relazione, l'umano potrà anche rivelarsi in modo completo, cioè ad immagine di Dio. La parola "genere" aiuta in quest'ultima direzione: uno dei motivi per il quale è entrata in teologia è stato perché permetteva di superare la parola femminismo [...] Genere permette di parlare finalmente anche del problema maschile, delle caratteristiche che attraversano le relazioni e di pensare a nuovi generi di relazioni» (p. 83).

Anche attraverso queste riflessioni, la parola «genere» ha tutto il diritto di entrare nella teologia e nel magistero e soprattutto nelle prassi educative anche della Chiesa.

Matteo Prodi

Mario Toso

Per una nuova democrazia

LEV, Città del Vaticano 2016, pp. 384,
€ 16,00

Ringraziamo mons. Toso per questa nuova pubblicazione, che tratta di nuovo della democrazia. Un volume costituito da due parti: un saggio dell'autore e una antologia di testi pontifici da Giovanni Paolo II a Francesco. Il vescovo di Faenza-Modigliana, già Rettore dell'Università Salesiana di Roma e già Segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, dopo aver già pubblicato un volume, sempre edito dalla LEV, nel 2014, dal titolo *Riappropriarsi della democrazia*, ancora ci invita a riflettere sulla forma di governo, scelta in larghissima parte dagli Stati occidentali.

Ancora la democrazia è la forma migliore di governo? La crisi della democrazia è ampia e si intreccia con la conquista dell'egemonia planetaria: «sembra che i paesi autoritari, con le loro gestibili democrazie incomplete, siano più preparati a competere e a governare un mondo sempre più volatile. Si riapre la sfida per la miglior forma di governo, che dopo il crollo del comunismo sovietico sembrava chiusa» (S. Karaganov, «La vittoria

della Russia e il nuovo concerto delle nazioni», in *Limes* [2017]2, 100). Alcuni fenomeni sono chiari: aumentano la sfiducia nella classe politica, la disaffezione al voto, la consapevolezza che non ci sarà mai un vero cambiamento, perché il corso degli eventi è già predisposto dalle élites al comando; non si trova più nel popolo il desiderio di vivere le fatiche della democrazia, per cui si cerca l'uomo forte o riforme che tolgono spazio ai processi e ai bilanciamenti democratici; il cristiano medio è disinteressato a questi temi. Eppure il magistero pontificio, fin da Pio XII, parla dell'eccellenza della democrazia come forma di governo, per la sua capacità di bilanciare diritti e doveri, di aver cura di tutti e di dare a tutti la possibilità di partecipare alla vita del Paese.

Il nodo è antropologico: quale uomo può sostenere il processo democratico? Per questo mons. Toso si ferma a lungo su quale uomo abita le nostre piazze e sul perché questo uomo, individualista libertario e utilitarista, mina alle fondamenta la democrazia. Chi può far crescere la democrazia è la persona, essere costitutivamente relazionale, fraterno e solidale. Solo se riesce a pensare agli altri e al loro bene si può vivere appieno la democrazia: altrimenti si finisce per considerare il bene comune come ridotto al bene dei singoli, cioè al bene di coloro che possono gestire il potere in vista della loro realizzazione. Emerge, così, il nodo della libertà: la persona è libera se riesce a spendersi per l'altro; l'individuo è libero se svincolato da ciò che frena la sua autorealizzazione. Le parole di papa Francesco